



Audizione dell'Ammiraglio di Divisione Enrico Credendino, Comandante della Missione EUNAVFOR MED Sophia

Dossier n° 262 - Schede di lettura
26 ottobre 2016

La missione Sophia

Il Consiglio affari esteri dell'UE, nella riunione del 22 giugno 2015, ha deciso l'avvio dell'operazione navale militare, denominata EUNAVFOR MED, volta a contribuire a smantellare le reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale. La missione è stata ribattezzata EUNAVFOR MED "Sophia" dal nome di una bambina nata sulla nave militare tedesca Schleswig-Holstein, nel corso di una operazione di soccorso effettuata il 22 agosto 2015.

Avvio
dell'operazione

La missione - condotta nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) - è stata approvata dal Consiglio affari del 18 maggio 2015 con la [decisione 2015/778](#), sulla base del mandato conferito dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015.



La missione sarà realizzata adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Scopo della
missione

Sono 25 gli Stati membri dell'UE, che partecipano alla missione, oltre all'Italia, partecipano i seguenti Stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Repubblica slovacca, Spagna, Svezia e Ungheria.

I Partecipanti

Il comando operativo di EUNAVFOR MED ha sede a Roma e comandante dell'operazione è stato nominato l'ammiraglio di divisione Enrico Credendino.

La missione EUNAVFOR MED è condotta in 3 fasi:

Le fasi

- in una prima fase, sostiene l'individuazione e il monitoraggio delle reti di migrazione attraverso la raccolta d'informazioni e il pattugliamento in alto mare conformemente al diritto internazionale;
- in una seconda fase,

a) procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, in particolare UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti e alle condizioni previste dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU;

b) conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani;

- in una terza fase, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotta tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso.

Per la piena operatività della missione nella seconda parte della seconda fase (v. sopra punto b) e nella terza fase sarà necessario un mandato internazionale attraverso una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Le procedure autorizzatorie

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il 9 ottobre 2015, ha approvato la [risoluzione 2240 \(2015\)](#) che autorizza gli Stati membri e la UE ad effettuare, per il periodo di un anno, fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani (v. sopra seconda fase, punto a). Il Consiglio di sicurezza il 6 ottobre 2016 ha poi prolungato di un anno tale autorizzazione.

Le fasi successive della missione dovranno essere autorizzate da successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza, e sarà necessario il consenso del Governo libico.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il 14 giugno 2016, ha adottato una nuova [risoluzione 2292\(2016\)](#) volta a consentire alla operazione EUNAVFOR MED attività per far rispettare l'embargo di armi all'UE. In particolare, la risoluzione prevede che a partire dal 14 giugno 2016 e per un durata di 12 mesi i mezzi della missione EUNAVFOR MED potranno intercettare e ispezionare in alto mare al largo delle coste della Libia le imbarcazioni in provenienza o dirette in Libia sospettate di trasportare armi o attrezzature militari.

La transizione alle fasi successive sarà oggetto di una ulteriore valutazione da parte del Consiglio dell'UE e decisione del Comitato politico e di sicurezza, organo preparatorio del Consiglio per la politica estera e di sicurezza comune e della politica sicurezza e di difesa comune che esercita il controllo politico e la direzione strategica della missione.

Si ricorda che Il Comitato politico e di sicurezza (CPS) è una formazione permanente del Consiglio dell'Unione europea (UE). Esso contribuisce all'elaborazione e all'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD). Il CPS, presieduto in permanenza dal servizio europeo per l'azione esterna, è composto da un ambasciatore per ogni Stato membro, un rappresentante permanente della Commissione europea, un rappresentante del Comitato militare dell'UE, un rappresentante del segretariato del Consiglio dell'UE e uno del servizio giuridico del Consiglio.

Il 28 settembre 2015 il Comitato politico e di sicurezza dell'UE ha deciso di avviare **la prima parte della seconda fase** (v. sopra punto a) a partire dal 7 ottobre 2015 ed ha approvato delle regole di ingaggio.

Il 20 giugno 2016 il Consiglio dell'UE ha adottato una decisione con la quale si proroga di un anno (al 27 luglio 2017) la missione EUNAVFOR MED e si estende il suo mandato anche ai profili relativi a:

La proroga della missione

a) sviluppo di capacità, formazione e condivisione di informazioni con la guardia costiera e la marina libiche, in base a una richiesta da parte delle autorità libiche legittime e tenendo conto della necessità di titolarità della Libia;

L'ammiraglio Enrico Credendino, responsabile della missione EUNAVFOR MED e il contrammiraglio Abdallah Toumia, comandante della guardia costiera libica, hanno firmato a Roma, lo scorso 23 agosto, un protocollo di accordo sulle attività di formazione della guardia costiera e la marina libica da parte della missione EUNAVFOR MED.

Protocollo con la Libia

b) contributo alla condivisione delle informazioni e attuazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche, sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, poi adottata il 14 giugno 2016 (v. supra).

Le unità navali dell'UE che partecipano all'operazione EUNAVFOR Med potranno quindi entrare nelle acque libiche, su richiesta delle autorità libiche, per condurre attività di addestramento della Guardia costiera.

L'ingresso in acque libiche secondo le modalità previste per le funzioni di addestramento non costituisce l'avvio della cosiddetta fase 2 B, quella che prevede operazioni in acque

territoriali per la caccia e la lotta contro i trafficanti di essere umani.

La missione coopera con le pertinenti autorità degli Stati membri ed è previsto prevede un meccanismo di coordinamento con le agenzie dell'Unione Frontex, Europol, Eurojust, Ufficio europeo di sostegno all'asilo e le altre missioni PSDC.

Il 22 dicembre 2015 è stato firmato un memorandum di intesa volto a rafforzare la cooperazione tra la missione EUNAVFOR MED e Europol, in particolare al fine di individuare e smantellare la rete criminali coinvolti nel traffico di rifugiati nel sud del Mediterraneo.

Al settembre 2016, la missione ha contribuito a soccorrere circa 25.000 persone (di cui 1.200 bambini), sequestrare 288 imbarcazioni e a consegnare alle autorità italiane 87 persone accusate di traffico di migranti.

L'importo di riferimento finanziario per i costi comuni della missione è stato pari a 11,8 milioni di EUR per il primo anno di attività (fino al 27 luglio 2016), per il secondo anno di attività (dal 28 luglio 2016 al 27 luglio 2017) è previsto uno stanziamento di 6,7 milioni di euro.

Con riferimento alla partecipazione italiana alla missione dell'Unione europea EUNAVFOR MED si ricorda che, da ultimo, il comma 8 dell'articolo 1 del DL 67 del 2016 ha autorizzato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 la spesa di euro 70.305,952, per la partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, di cui all'articolo 1, comma 7, dell'articolo 1 del D.L. 174 del 2015, comprese le attività di addestramento della Guardia costiera libica.

Cooperazione e coordinamento con altre Agenzie europee

Dati e costi dell'operazione

Il contributo economico dell'Italia

In particolare l'Italia contribuisce mettendo a disposizione:

- il quartier generale operativo UE in Roma;
- la nave Garibaldi ;
- un dispositivo aeronavale composto da un sommergibile, due velivoli a pilotaggio remoto;
- supporti sanitari imbarcati e a terra;
- risorse logistiche nelle basi di Augusta, Sigonella e Pantelleria.

L'incrociatore Portaeromobili Giuseppe Garibaldi



L'incrociatore Portaeromobili Giuseppe Garibaldi, prima Unità di questo genere della Marina Militare Italiana, è stata costruita nei Cantieri Navali di Monfalcone e ivi varata il 04 giugno 1983. Entrata in servizio nel 1985, ha come abituale porto di assegnazione Taranto e, a partire dal 2014, è stata posta alle dipendenze organiche ed operative del neo costituito Comando del Terzo Gruppo Navale, di stanza nella base di Brindisi. Grazie alla propria versatilità d'impiego, ha svolto negli anni un ruolo fondamentale in tutte le principali missioni internazionali che hanno visto impegnata la Marina Militare. Dal giugno 2016 è la nave ammiraglia dell'Operazione Sophia (missione EUNAVFOR Med), sostituendo la Cavour (C 550) . Il 22 agosto 2016, a largo dell'isola di Ventotene, ha ospitato il vertice fra i

tre leader dell'unione europea: l'italiano Matteo Renzi, il francese François Hollande e la tedesca Angela Merkel.

La prima attività a cui la Nave ha preso parte è stata l'operazione RESTORE HOPE in Somalia, dal 18 febbraio al 5 aprile del 1994, in supporto alle operazioni anfibia per il rientro del contingente italiano. Sempre in Somalia, dal gennaio al marzo del 1995, l'Unità ha fatto parte della Task Force UNOSOM in supporto al contingente ONU.

Nell'ambito dell'operazione DINAK, quando l'Italia ha fornito un fondamentale supporto operativo e logistico alle operazioni alleate per la risoluzione della crisi jugoslava, Nave Garibaldi è stata impiegata in Adriatico dal 26 aprile al 17 giugno 1999. Dal novembre 2001 al marzo 2002 l'Unità ha partecipato come portaerei e sede di Comando, all'operazione ENDURING FREEDOM, restando continuativamente in mare per 87 giorni senza scali tecnici e percorrendo circa 20000 miglia. Per tutto il periodo, l'Unità è stata impiegata come mezzo navale per le attività di controllo, intercettazione ed interdizione in mare, nonché come piattaforma di lancio per i velivoli AV8B+ che, unitamente ad altri assetti aerei della coalizione, hanno effettuato missioni di supporto ed interdizione aerea sul territorio afghano.

Nell'estate del 2006 la Marina Militare è prontamente intervenuta nella crisi in Libano, in un primo momento con l'operazione MIMOSA e successivamente con l'operazione LEONTE di cui, dal 29 agosto al 19 ottobre, Nave Garibaldi è stata sede di Comando. In questo periodo l'attività del gruppo aereo imbarcato ha contribuito al controllo del traffico mercantile in transito verso le coste libanesi, mentre l'attività della forza navale è stata incentrata sullo sbarco anfibio nel Libano meridionale per l'introduzione di un contingente interforze di circa 1000 militari dell'allora Reggimento San Marco, dei Lagunari e delle Forze Speciali.

Nel marzo 2011, nell'ambito della crisi libica, Nave Garibaldi ha fornito supporto alle attività internazionali nell'operazione ODISSEY DAWN. Successivamente, dal 26 marzo al 26 luglio, l'Unità ha preso parte all'operazione UNIFIED PROTECTOR, di cui per circa due mesi è stata anche la sede di Comando. L'attività condotta dagli assetti navali ed aerei della coalizione, in ottemperanza alle risoluzioni 1970 e 1973 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è stata finalizzata a garantire il rispetto dell'embargo del traffico di armi via mare e l'implementazione della No-Fly Zone nei confronti della Libia. Anche in quest'occasione Nave Garibaldi ha dato prova di eccellenti capacità operative e logistiche restando in mare continuativamente per 78 giorni e percorrendo oltre 20000 miglia.

Nel biennio precedente la sosta lavori APP presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, iniziata nell'ottobre 2013 e terminata nell'ottobre 2014 con ben 4 mesi d'anticipo, l'Unità ha partecipato a tutte le attività addstrative avanzate MARE APERTO - AMPHEX in qualità di Flagship del Comando delle Forze d'Altura.

Dal giugno 2016 è la nave ammiraglia dell'Operazione Sophia (missione EUNAVFOR Med), sostituendo la Cavour (C 550) .

[Fonte. <http://www.marina.difesa.it/uominimezzi/navi/Pagine/Garibaldi.aspx>]

Le precedenti
attività
Somalia

Crisi jugoslava

Territorio
afghano
Crisi in Libano

Libia

Operazione
Sophia